

SAN GIUSEPPE: LA CERTEZZA DELL'IMPOSSIBILE. SULLE ORME DELLA PATRIS CORDE

IL CORAGGIO CREATIVO AI NOSTRI TEMPI

Con la Lettera Apostolica *Patris Corde*, Papa Francesco, in occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, sottolinea alcuni aspetti importanti di questa figura centrale e ancora estremamente attuale per tutti coloro che guardano alla Sacra Famiglia come modello.

Come Zona Pastorale abbiamo pensato di riproporre e arricchire alcuni passaggi di questa Lettera per riflettere insieme su alcuni aspetti che ci coinvolgono come credenti e come comunità.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,13)

«Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”.»



Al numero 5 della *Patris Corde*, si evidenzia il **Coraggio Creativo** di Giuseppe intendendo quella capacità che «emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà». Viene, così, richiamata la capacità di ciascuno di noi di trovare risorse che non immaginavamo di avere, nel momento della prova.

San Giuseppe è l'uomo della cura, Colui di cui si serve Dio per salvare il Bambino e sua Madre: « *Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14).* » .

Ciò che riconosciamo nel Falegname di Nazaret è la cieca fiducia nella Provvidenza Divina: chissà che paura avrà provato nell'abbandonare la propria terra e la propria casa per proteggere la Donna amata e quel bambino affidatoGli da Dio.

Papa Francesco rilegge questa parte della Storia di Giuseppe sottolineando come «se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.» .

La Lettera Apostolica prosegue ricordandoci che «*Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.*».

Anche il nostro sguardo, allora, dev'essere sempre rivolto alla protezione di Gesù e Maria, come fa San Giuseppe invitandoci a seguire il suo esempio per essere prolungamento di quell'amore verso il Bambino e Sua Madre.

Patris Corde al numero 6, poi, analizza un altro aspetto della figura di San Giuseppe: quello di **Padre Lavoratore**.

Negli ultimi anni la questione sociale relativa al lavoro e alla disoccupazione crescente, ha svegliato le coscienze sul significato, la dignità e la necessità che questo rappresenta per ognuno di noi.

«*Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, (...) il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel*

nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?»

Il Lavoro, per il Santo Padre, è una necessità per dare origine ad una normalità in cui nessuno si sente escluso: anche a causa della pandemia di Covid-19 molte persone si sono ritrovate senza un'occupazione e il recupero di questa deve diventare una priorità per tutti noi.

Papa Francesco ci esorta a ricordare che *«La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda.»* e, per questo, siamo tutti chiamati a rivedere le nostre priorità chiedendo a San Giuseppe di aiutarci a *«trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!»*.

CON CUORE DI PADRE

*“Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro.
È Lui che pensa.
È Lui che scrive.
La matita non ha nulla a che fare con tutto questo.
La matita deve solo poter essere usata.”*

(Madre Teresa di Calcutta)

Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi.

Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta...

Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è.

Il Vangelo riporta ben quattro sogni di Giuseppe, sogni di parole. E ogni volta si tratta di un annunzio parziale, incompleto (prendi il bambino e sua madre e fuggi...) ogni

volta una profezia breve, troppo breve, senza un orizzonte chiaro, senza la data del ritorno. Eppure sufficiente per stringere a sé la madre e il bambino, per mettersi in viaggio verso l'Egitto e poi per riprendere la strada di casa. È la via imperfetta dei giusti e perfino dei profeti, anzi di ogni credente:

*“Guidami Tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere ciò che mi attende all’orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente”*

(cardinale John Henry Newman).

Anche noi avremo tanta luce quanta ne basta a un solo passo, e poi la luce si rinnoverà, come i sogni di Giuseppe. Avremo tanto coraggio quanto ne serve ad affrontare la prima notte. Poi il coraggio si rinnoverà, come gli angeli del giusto Giuseppe.

(Padre Ermes Ronchi)

IL CORAGGIO CREATIVO AI NOSTRI TEMPI

Ci facciamo aiutare, in questa riflessione, da un papà, marito e lavoratore che a causa della Pandemia si è dovuto reinventare. Ha dovuto rivedere i propri piani di padre lavoratore, con coraggio creativo.

Per vedere il video puoi copiare il link

https://www.youtube.com/watch?v=CDkCI1_obRY

Oppure con la fotocamera del cellulare inquadrare il Qrcode (qui a lato) che ti porterà direttamente al video.



